

# Febbre di vita. Il Servo di Dio Andrea Aziani

Il 2024 è finalmente arrivato con il suo consueto carico di speranze e di buoni propositi. Una domanda ha dunque frullato nella mente del vostro cronista di Santi in questo particolare periodo di passaggio: come iniziare il meglio possibile anche la nuova "stagione" della nostra piccola rubrica? Per fortuna le circostanze — o, se vogliamo, la Provvidenza — non ha fatto mancare un segno inequivocabile utile per fugare ogni dubbio. Nel mese di dicembre è infatti uscito per le edizioni Itaca il libro "Febbre di Vita", dedicato al nostro concittadino Andrea Aziani, scomparso nel luglio del 2008 e oggi Servo di Dio ben avviato sulla via della salita agli onori degli altari con un processo di beatificazione giunto ormai alla fase cruciale. Il libro, che racconta la sua straordinaria e per certi versi esemplare esistenza è stato scritto da due suoi amici "di sempre", ossia Gian Corrado Peluso, che ha condiviso con Andrea molti anni di missione in Perù, e il nostro Gianni Mereghetti. Ebbene, quale miglior occasione per iniziare un nuovo anno "di Santi" partendo da un (futuro) Santo che arriva proprio dalla nostra Abbiategrasso? L'occasione poi è propizia: il 16 gennaio prossimo, nella Chiesa di Santa Maria Nuova, nel giorno del compleanno di Andrea, il libro sarà presentato al pubblico dagli autori e da altri "ospiti" che ci racconteranno da vicino cosa è stato e cosa sono tuttora per loro la figura e la memoria di Andrea Aziani. Cogliendo l'occasione per invitarvi tutti, non ritengo ci sia modo migliore per presentare la figura di Andrea a coloro che non lo conoscessero che riproporre l'intervento che Gianni Mereghetti aveva fatto nel novembre del 2022 al cospetto del nostro arcivescovo Mario Delpini, in occasione di una sua visita pastorale ad Abbiategrasso.

*Eccellenza, questa sera le voglio presentare alcuni tratti della storia del servo di Dio Andrea Aziani, in modo che insieme possia-*

*mo pregarlo di sostenere ognuno di noi ad imitarlo nella testimonianza umana e cristiana. Per me è commovente parlare oggi di Andrea, con lui ho condiviso tanto nella nostra gioventù all'Oratorio e poi all'Università. Ciò che oggi mi colpisce è che Andrea è la testimonianza di quello che diceva don Giussani: "Il santo non è un superuomo, ma l'uomo vero, un uomo vero perché aderisce a Dio e quindi all'ideale per cui è stato costruito il suo cuore, di cui è costituito il suo destino." Andrea Aziani, nato ad Abbiategrasso il 16 gennaio 1953, è morto a Lima improvvisamente il 30 luglio 2008. La sua vita è stata segnata da una continua tensione missionaria, da Abbiategrasso a Milano, in Università Statale, a Siena, poi a Firenze e infine in Perù dove con dedizione totale ha costruito la Chiesa. Quella di Andrea è stata una vita intensa, ricca di avventure, piena di quella carità che lo muoveva verso tutti, non in modo generico, ma dentro il bisogno particolare di ognuno condividendo il quale si privavano le domande vere della vita. "Una febbre di vita" è forse la frase che definisce meglio la personalità di Andrea. Era un uomo innamorato di Cristo e che gridava perché qualcun altro si innamorasse di quella Presenza che fa ardere la vita di un fuoco incontenibile, di una passione per tutto. In una lettera scritta nel marzo del 1993 al suo amico Dado Peluso con cui ha condiviso tanto della sua vita e della sua missione diceva: «Caro Dado, che qualcuno si innamori di ciò che ha innamorato noi! Ma per questo, perché sia così, noi dobbiamo bruciare, letteralmente ardere di passione per l'uomo, perché Cristo lo raggiunga. Il fuoco ha da ardere. Grazie per la tua splendida, umile e generosa presenza e amicizia fraterna. A presto». Andrea non si fermava un attimo, era sempre in azione, teso ad affrontare tutto, ma ciò in cui riponeva speranza, e oggi è ancora più evidente, è nella iniziativa di Dio. Andrea era un uomo che non*

*vedevi mai fermo, un vulcano in continua eruzione, ma mai, proprio mai, si poggiava su di sé o sulla sua incontenibile forza vitale: la sua certezza, il suo sprone, la sua rampa di lancio era la Presenza del Mistero, non ieri, non in un certo momento bello, ma, come spesso ha detto Giovanni Paolo II, "qui e ora". La vita di Andrea ha avuto dentro come forza incontenibile questa Presenza che gli si rivolgeva come ad un "tu" e a cui lui ha sempre detto con grande affezione "Tu".*

*Un Altro che lo raggiungeva con i volti degli amici, di chi gli si avvicinava bisognoso, di chiunque incontrava apparentemente per caso: questa grazia la si poteva vedere fin dai primi passi nell'Oratorio di san Gaetano di Abbiategrasso, dall'aiuto concreto per cui si prodigava a favore degli immigrati che vivevano nell'ex-convento dell'Annunziata, dalla vita avventurosa e segnata da tante lotte all'Università Statale di Milano, dall'esperienza commovente di Siena e di Firenze dove ha contribuito a costruire una presenza cristiana in Università, e infine da quella incalzante e irrefrenabile di Lima. Esperienze in cui lui si è dato tutto per servire l'opera di un Altro. E' Servo di Dio nel senso pieno del termine, perché umilmente ha servito la presenza della Chiesa.*

*Andrea ha imparato questo metodo da don Luigi Giussani, lo ha fatto obbedendo alla sua paternità e rispondendo al bisogno della Chiesa che Giussani gli indicava e a cui lo chiamava. Per questo Andrea è entrato nei Memores Domini, per seguire la chiamata di Gesù ad una vita di offerta totale a lui. Per questo, nel 1989, è partito per il Perù dove ha servito la Chiesa con una dedizione totale e una grande creatività, insegnando in Università e dando anche un significativo contributo alla fondazione dell'Università Cattolica Sedes Sapientiae su richiesta del Vescovo della Diocesi di Carabayllo, Mons. Lino Panizza Richero a cui lui ha aderito in modo en-*

*tusiastico. La vita di Andrea è la testimonianza limpida e pura che nella vocazione, nella risposta a Dio, uno trova se stesso. Questo è il punto focale della vita di Andrea! Lui si è sempre speso in modo totale, senza mai frenarsi, perché era certo che solo nell'amore uno trovava se stesso, nell'amore agli altri in cui lui cercava e trovava Gesù.*

*Il 30 luglio 2008 Andrea ha tenuto l'ultima lezione di Etica e Metafisica all'Università Cattolica di Lima: durante la lezione ha citato un passo del Cantico dei Cantici, dove si diceva che l'amore è forte come la morte "ma più forte della morte è l'amore, come ha fatto Cristo con noi".*

*Andrea è morto la stessa sera.*

*Al funerale erano presenti in chiesa 1500 persone e altre mille in università dove gli studenti lanciavano una pioggia di petali dalle finestre e mostravano cartelli con le sue frasi "tipiche".*

*Al cimitero altre mille persone.*

*La sua tomba è diventata subito meta di pellegrinaggio e continua ad esserlo. Il 2 febbraio 2016, durante la messa che celebrava il 19° anniversario della diocesi di Carabayllo nella città di Lima, il vescovo e Gran Cancelliere dell'Università monsignor Lino Panizza ha annunciato l'apertura della causa di beatificazione di Andrea Aziani.*

*Il filo rosso della vita di Andrea è una passione di vita irrefrenabile la cui origine era Gesù che lo apriva ed appassionava a tutto. Andrea in tutto trovava il volto di Gesù: così la sua vita si è compiuta.*

*E' seguendo un amore grande, lo sguardo di Gesù, che lui aveva una umanità esplosiva e affascinante, ancor di più di quello che gli aveva dato la natura.*

*La sua santità è che Gesù lo ha afferrato e lui ha detto "sì" passo dopo passo, facendo un cammino in cui Gesù è diventato per lui tutto il fascino del vivere.*

**Massimo Piciotti**